Una fuga a tre decide l'« Umbria »

Volata a Perugia: vince Baronchelli

« Bruciati » Battaglin e Beccia - Saronni quarto a 3' ma il c.t. Martini conferma: «Moser e Saronni i due capitani per i mondiali »

Dal nostro inviato

PERUGIA — Nel cuore di Perugia davanti alla facciata del Duomo, torna di moda il nome di un campione molto discusso, di un ciclista che a volte entusiasma e a volte delude. E' Giovambattista Baronchelli, vincitore del Giro dell'Umbria a spese di Battaglin e Beccia. Un Baronchelli pimpante, sicuro, autoritario, il Baronchelli delle giornate di splendore, per intenderci, quelle giornate in cui trova l'ardire di osare.

Baronchelli era già nell'elenco di Martini per il campionato del mondo e con questa vittoria rafforza la sua posizione di titolare. Nella chiacchierata del dopo corsa, il commissario tecnico ha sottolineato l'ottimo lavoro di Battaglin, la crescita di Beccia e le buone prestazioni di Fabbri, Visentini, Bitossi e Corti. Fra coloro che hanno lasciato a desiderare figurano Gimondi, Lualdi, Panizza e Gavazzi, e Martini dice che è un momento delicato, che la formazione italiana per il Nuerburgring richiede ra tempo e profonde valutazioni.

Martini non è preoccupato per il cedimento di Saronni, soltanto quarto ad oltre tre minuti. Saronni ha smarrito il filo della matassa poco più in là del Colle Campana, e Martini è del parere che il giovanotto abbia risentito per lo strapazzo sostenuto durante il rientro dalla trasferta di Nizza. Giovedì notte Beppe ha partecipato all'omnium Francia Italia su pista e il ritorno in sede è stato laborioso. « *Moser e Saronni non si toccano, perché erano e restano i due capitani, le due punte* », ha ribadito Martini nella stanzetta affollata di cronisti. Era un sabato di gran caldo già in mattinata, quando nei movimenti di apertura Sorlini cogliava la palla al balzo per squagliarsela. I colleghi gli davano del matto, lo lasciavano sfogare, e lui guadagnava minuti su minuti. Quando ne ha 9 e 15" di vantaggio, ser e Saronni.
ecco Knudsen, Battaglin e Panizza sollecitare il plotone, ecco Conti alla caccia del cavaliere solitario, il quale è tradito da una buca e chiama l'ammiraglia per sostituire la ruota anteriore. Settanta chilometri dura l'azione di Sorlini, poi Conti lo agguanta, lo guarda, lo misura e lo lascia. Siamo al tocco del mezzodì, il gruppo è pigro, la lentezza provoca una caduta, un groviglio e nel mucchio c'è Loro che abbisogna della autoambulanza. Franco Conti è di Montefalco e pedala fra gli applausi, fra gli incitamenti dei compaesani, pedala con un margine di 9'30". E i campioni? Metà gara è fatta e i campioni sono ancora nel guscio, ancora in fase di attesa e di studio, però Fabbri, Manlio Fraccaro e Rosola diminuiscono e annullano lo spazio di Conti, dell'attaccante che s'è distinto per un centinaio di chilometri. S'affacciano Bortolotto, Baronchelli, Corti e Riccomi, ma è un fuoco di paglia, e in prima linea il più svelto, il più tenace e Fabbri, che affronta con slancio il Colle Campana, punto chiave di un'altalena ubriacante.

Il Colle Campana lascia i segni dei suoi denti aguzzi. Incrociamo i ferri e avanzano Visentini, Sefton, Baronchelli, Battaglin, Beccia, Saronni e Vandi i quali acciuffano Fabbri dopo il culmine. Recuperano Barone Bitossi e Corti, traballano Gimondi e Panizza, e nel susseguirsi di dossi, di su e giù, di « mangi e bevi », la situazione cambia poiché tagliano la corda Baronchelli, Battaglin e Beccia. E Saronni? Saronni è messo in croce dagli scatti di Battaglin e Beccia. Saronni perde il treno dei primi che a venticinque chilometri dal traguardo anticipano di 2'50" gli immediati inseguitori. Più staccati, Gimondi, De Vlaeminch, Panizza, Lualdi e altri. E avanti col trio di Baronchelli in carrozza.

Il finale è la storia di due uomini che mordono il manubrio e di un terzo Beccia, che viaggia a rimorchio perché disturbato dai cramp al lo stomaco. E nella storia c'è anche la doppia foratura di Baronchelli, il quale è tanto bravo da rimediare, da ritornare in testa dopo una perdita di 30". E come si svolge l'ultima parte? Come si esprimono i tre contendenti all'ingresso di Perugia? E' in gioco il successo, che Beccia cerca di conquistare allungando in salita, ma pronta, secca la risposta di Baronchelli, che a 250 metri è al comando, è in discesa, sui lastroni di Corso Vannucci anche Battaglin deve accettare la superiorità di Giovanbattista. E sul palco c'è un ragazzo sorridente c'è un Baronchelli che prenota la maglia azzurra col ruolo di spadaccino in alternativa a Moser e Saronni.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Giovan Battista Baronchelli (Scic), che copre i 228 chilometri del percorso in 6 ore 23' alla media oraria di km. 35,718; 2) Giovanni Battaglin (Fiorella) s.t.; 3) Mario Beccia (Sanson) s.t.; 4) Giuseppe Saronni (Scic) a 3'05"; 5) Clyde Sefton (Fiorella) s.t.; 6) Franco Bitossi s.t.; 7) Fabrizio Fabbri s.t.; 8) Allio Vandi s.t.; 9) Claudio Corti s.t.; 10) Roberto Visentini s.t.; 11) Carmelo Barone a 3'08"; 12) Bruno Wolter a 5'58; 13) Pierino Gavazzi a 6'05".

Ciclismo: polverizzato il record dei 5000 m.

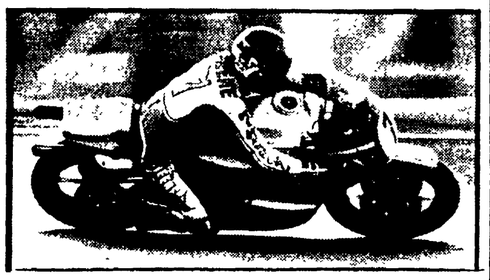
Due mondiali di Pizzoferrato

MILANO — Orfeo Pizzoferrato della Società Ciclistica La Nuova Baggio San Siro di Milano ha stabilito, sulla scorrevolissima pista del Palazzo dello Sport di Milano, il nuovo record mondiale dilettanti dei 5 mila metri frantumando di quasi 3 secondi il precedente primato appartenente all'olandese Oersted stabilito all'inizio di questo anno: 6'00"029 millesimi il suo tempo finale alla media di 49,995. Una prova di carattere da parte del venticinquenne abruzzese che nel corso del tentativo ha pure polverizzato la precedente migliore prestazione mondiale al passaggio dei 4 mila metri con un eccellente 4'47"219 millesimi che fa bene sperare per i prossimi impegni iridati di Germania. Partito con una certa titubanza Pizzoferrato

● PIZZOFERRATO

Moto-mondiale: oggi il G.P. d'Inghilterra

Nella sfida fra Sheene e Roberts la sorpresa può venire da Cecotto



SILVERSTONE — Il « motomondiale » fa tappa in Inghilterra e oggi potrebbe consegnare il titolo delle « mezzo litro ». I favoriti sono ovviamente Roberts e Sheene. Nella provvisoria graduatoria generale, l'americano vanta nei confronti del temibilissimo rivale lo esiguo vantaggio di tre punti (85-82) e nel G.P. odierno è seriamente intenzionato ad incrementarlo.

Disteso, sereno, lo yankee Roberts ha dimostrato nelle prove di aver superato il brutto periodo che ha permesso alle rivali Suzuki di recuperare il tempo perso. Dal Giappone gli hanno mandato una fiammante Yamaha, che a giudicare dai tempi fatti registrare nelle prove, dovrebbe condurlo vittorioso sino al traguardo di questo altissimo G.P. d'Inghilterra.

Roberts e sicuro di vincere la prova odierna e se il gioco gli riuscisse il titolo mondiale sarebbe praticamente suo, giacché archiviato il G.P. inglese, mancherà una sola gara, quella in programma al Nuerburgring il 20 agosto, alla conclusione del campionato iridato.

Lotta ristretta a Roberts e Sheene, come detto, con gli italiani Ferrari, Bonera, Rossi e Lucchinelli costretti ad interpretare un ruolo secondario e con Cecotto deciso a conquistare ad ogni costo un risultato di prestigio che gli consenta di risalire la corrente al più presto dopo una stagione in ombra.

Nelle 125 Eugenio Lazzarini, fresco campione del mondo, ha spadroneggiato ancora una volta nel corso delle prove e tutto lascia credere che il centauro della MBA possa onorare adeguatamente il titolo conquistato esattamente una settimana fa sul brutto anello di Imatra.

Per quanto riguarda la lotta delle 250 e 350, tutto dovrebbe risolversi in casa Kawasaki, considerato che Ballington e Hansford non hanno praticamente rivali. Nelle « quarto di litro » Ballington precede in classifica generale Hansford di sole cinque lunghezze, ma nelle prove di Silverstone Roberts ha dimostrato di poter dar loro qualche dispiacere.

Nelle 350, invece, Ballington è praticamente fuori quota e anche nella messa a punto della macchina ha regalato a tutti gli avversari almeno mezzo secondo di ritardo. Sempre nelle 350 rientrera Walter Villa, con una nuova Yamaha arrivata dal Giappone e che l'anno scorso era destinata a Cecotto.

● Nella foto: BARRY SHEENE

Campionato europeo di F. 2 a Misano

Giacomelli dopo il titolo cerca una vittoria di prestigio

MISANO — Nell'europeo di formula 2 i giochi sono già stati fatti e il titolo è ormai saldamente nelle mani di Bruno Giacomelli: ciò nonostante l'odierna undicesima prova di campionato si presenta assai interessante essendo al « via! » tutti i migliori rappresentanti della categoria.

Nella scala dei valori, per la corsa odierna il lotto dei favoriti si presenta piuttosto circoscritto. Oltre a Giacomelli, che è stato quest'anno il dominatore della categoria, occorre inserire di diritto l'irlandese venticinquenne Derek Daly, che proprio sette giorni fa ha fatto il suo esordio in formula uno a Banda Hatch alla guida di una Ensign.

Vincitore al Mugello e a Vallelunga, il connazionale di Watson è uno dei pochi, che è riuscito ad inserire ai vertici una Chevron Art tra la muta di macchine spinte dalla BMW.

Oggi comunque, come dicevamo sopra, il bravo Derek, che non ha nascosto le sue ambizioni di far tris, vincendo anche oggi pomeriggio, dovrà vedersela con Giacomelli.

Dopo aver conquistato il titolo, badando più all'utile, che allo spettacolo, Bruno ora ha deciso di far collezione di vittorie nelle restanti prove.

« *Vinto il trofeo* — ha detto — *che era senz'altro il mio obiettivo primario, ora cercherò di dar credito alla mia vittoria finale con un po' di vittorie di tappa, oltre al tentativo odierno di abbassare ulteriormente il record della pista, che è l'11"5* ».

Nel dialogo, fra i due esponenti di questa categoria, comunque oggi, si potrebbero inserire alcuni autorevoli outsiders.

Primo fra tutti l'alessandrino venticinquenne Piero Necchi, l'uomo che porta avanti le esperienze della Pirelli. Ancora nel gruppo dei probabili favoriti occorre tenere giusta considerazione l'americano di Roma Cheever, Gabbiani, Ghinzani, Regazzoni, De Angelis e inseriamo anche Giacomo Agostini, che potrebbe sfruttare l'occasione, per un acuto, che ne rialzi le quotazioni, dopo un'annata, veramente deludente. La corsa avrà inizio domani alle 14. Alcune fasi saranno trasmesse in diretta TV sulla rete 2 a partire dalle ore 16.

● Nella foto in alto BRUNO GIACOMELLI

Azzurri giù di tono nella prima giornata di Italia-Polonia-Spagna

Soltanto Mennea si è salvato dalla mediocrità

● SARA SIMEONI ha ricevuto decine di telegrammi di congratulazioni per l'exploit di Brescia che le ha consentito di divenire in un solo colpo la nuova primatista mondiale dell'alto (con m. 2,01) e la prima donna al mondo a superare la barriera dei due metri. Parlando del suo record e dei 30 cm. « guadagnati in 8 anni » Sara ha così commentato l'eccezionale impresa: « Penso che la spiegazione più giusta è che la Ackermann, facendo i due metri, ci ha sbloccate mentalmente. Abbiamo capito che certe misure si potevano fare è una presa di coscienza continua: fai una misura e ti convinci che puoi fare anche la successiva. Io poi sono del parere che il secondo posto di Montreal mi ha responsabilizzata, mi ha fatto vedere in un'ottica diversa certi traguardi, mi ha convinto che potevo stabilizzarmi su determinate quote ». Per Sara la gioia del primato è stata più grande di quella provata per la conquista dell'argento olimpico, « Pensavo qualche giorno fa — confessa Sara — se era più importante una medaglia alle Olimpiadi o il record del mondo. E ritenevo che fosse più importante il record. Ora ne sono convinta ». NELLA FOTO: Sara è complimentata dal suo fidanzato, allenatore Erminio Azzaro subito dopo il record.

Il punteggio: Italia-Spagna 66-40, Polonia-Spagna 69-37, Polonia-Italia 56-49 - Favoriti i polacchi

Dal nostro inviato

VENEZIA — Risultati tecnici discreti, ma nessun acuto nella prima giornata del triangolare di atletica leggera tra le nazionali d'Italia, di Polonia e di Spagna. Su 110 ostacoli giornata nera per Giuseppe Buttari abbondantemente sopra i 14 secondi (14'10) e nettamente battuto da Jan Pusty (13'97). E meno male che gli spagnoli vanno così piano che a Sergio Lam basta correre in 14'20 per fare il terzo posto.

D... Bello i 400 metri con un Pietro Mennea in vena, però solo a metà. Al campione d'Italia basta un piccolo sprint in 20'4 per dare mezza pista al pericoloso polacco Marian Woronin. Stefano Cuboni, in bella forma, ha fatto il terzo posto in 10'61. Nei 400 ben corre Stefano Mannironi, campione d'Italia, e così Roberto Tozzi riesce a mettersi in luce con un discreto 46'99 che garantisce il secondo posto dietro le spalle del solito polacco Jerzy Pietrzyk (46' netti).

Il martello avrebbe dovuto raccontare la vicenda del nuovo record italiano ma Gian Paolo Urlando ha dovuto contentarsi di un bel lancio a 72,88. La sua prova della gara sta nel successo di Eduardo Podberscek (73,20) e nella doppietta « azzurra » con vasto margine su polacchi e spagnoli.

Sorpresa sui 5000 con Venanzio Ortis stravincitore dal volto di Fernando Cerrada. Quando lo spagnolo ha deciso di andarsene il friulano non aveva benzina e la cosa stupisce un poco perché il ragazzo sta attraversando un momento parecchio buono e non c'è prestito che tenga. Ortis tesse in modo di battere lo spagnolo. Invece Fernando l'ha sprintata in 13'40"6 davanti allo stanco « azzurro » (13'45"5). Sorpresa negativa di Pizzo che ha prestazione buona ed è stata perché davanti a tutti a tempo sotto i 14 minuti e anche a il caso di mettersi il cappello.

I 3000 hanno confermato ed evidenziato le crisi del settore in campo azzurro. I polacchi hanno messo in luce Brian Claw Malinovsk che è campione d'Europa dei 3000 siep. in 1500 infatti il fa solo per mezzanotte e la vecchia di base Benc. Malinovsk, che è un grande campione, ha sbaragliato i cugini spagnoli correndo in un eccellente 8'19"3. Giunto De Carlido, primo degli « azzurri », non ha fatto meglio del quinto posto in un modestissimo 8'43"8.

Note dolenti anche nel tripolo dove Fuzeniuz Bakajski ha vinto tranquillamente con 16'14 davanti 17 centimetri a uno sconosciuto Paolo Papini. Secondo « azzurro » Paolo Izzo in 16'18 davanti a Cuna quinto in 16'18. Note dolenti purtroppo anche in staffetta dove il movimento di Emiter Gazzoli in terza frazione e Cimarosa in seconda è stanziamente fallito. La formazione « azzurra » — Italia in Cura, e Meniaco — ha fatto tutto a battere la Spagna che certamente non rappresenta una grande realtà nel panorama internazionale. I polacchi, soli di perfetti nei cambi hanno passeggiato in 39"20 dando un secondo abbondante alla squadra italiana formazione italiana.

Lo scarso pubblico ha permesso al pubblico veneziano di osservare da vicino il campione olimpico Jacek Wszola il biondo atleta ha vinto 2,22 battendo nettamente i 2,25 Magi, e ha fatto per vincere perché « Rudi » Bergamo, che prima allena e lavora da qualche parte, non era in vena (2,19). Note positive e anche negative si equivalgono al termine della prima giornata. I progressi sono stati sostanzialmente rispettati come in di che compromesso. Italia-Spagna 66-40, Polonia-Spagna 69-37, Polonia-Italia 56-49.

Gli « azzurri » si sono battuti bene tenendo testa con grande a forti avversari. I quali tuttavia si sono presentati con una squadra largamente incompleta. Infatti mancava Podlas, per esempio che è uno dei migliori quattro ostacolisti del mondo e nella seconda giornata gli mancherà l'asso Korak e vari altri importanti, comunque non dovrebbero compromettere di vincere perché sono più forti.

r. m.

Prima partitella per la nuova Roma oggi contro il Norcia

Esame giallorosso per Pruzzo

Allenamento a sorpresa della Lazio con due goal di Giordano e De Stefanis - Fra i giallorossi attesa anche la prova del terzino Maggiora nel ruolo di « ala tattica »

L'eco dei « mondiali » non è ancora assopito e già il « calcio giocato » torna alla ribalta. La stragrande maggioranza delle squadre che partecipano ai campionati di A e B e che da una decina di giorni hanno iniziato la preparazione atletica sono già in grado di dar vita al solito « carosello » di amichevoli. Il compito di dare il via a questa lunga serie di partitelle, per lo più organizzate per racimolare dei soldi, è toccato alla Fiorentina che, ieri, a Fodinovo ha disputato una gara in famiglia mentre per quanto riguarda la serie B Genoa, Bari e Cagliari hanno giocato rispettivamente contro il Pontedecimo, l'Alluminiere e il S. Marcello Pistoiese. Oggi altre nove squadre scenderanno in campo: la Juventus A incontrerà la squadra B, il Vicenza giocherà contro il Ponte delle Alpi, l'Atalanta si allenerà contro la Dolomitica, la Roma giocherà contro il Norcia. Sempre oggi scenderanno in campo anche il Genoa, la Sampdoria, la Ternana, la Sambenedettese e il Cesena.

Come abbiamo accennato l'« apertura » è toccata alla Fiorentina Carosi sul campo di Fodinovo ha fatto giocare due tempi per un ammontare di 80 minuti. Il giovane tecnico, non potendo ancora utilizzare Antognoni e Desolati (che insieme a Venturini si sono allenati a parte) ha schierato due formazioni miste: hanno visto quelli in maglia viola, grazie ad una bella rete messa a segno dal giovanissimo Graziano Bruni.

Venerdì a sorpresa per la Lazio Bob Lovati ha fatto giocare una partitella a due porte tra titolari e riserve.

I « biancoazzurri » hanno disputato sessanta minuti ad un buon ritmo e nel corso della partitella sono stati segnati due goal da Giordano per la squadra A e da De Stefanis per la squadra B. La risposta del campo è stata confortante: D'Amico, anche se in condizioni ancora approssimative, è andato bene come del resto ha fornito una prestazione maiuscola Ammoniaci che è apparso il più in forma. Ormai il giocatore è completamente recuperato e Lovati potrà fare affidamento su di lui sin dai primi impegni di campionato. Per il resto la squadra gode ottima salute, per cui per il tecnico « biancoazzurro » ci sarà soltanto il problema della scelta, anche se per il momento ha già in mente quello che sarà mizialmente l'undici da mandare in campo. La prima vera partita di novanta minuti, quasi certamente verrà disputata mercoledì contro il Modena.

La Roma invece scende in campo oggi alle ore 17 a Norcia contro la locale squadra di Eccellenza.

L'allenatore Gagnoni non ha voluto annunciare ufficialmente la formazione iniziale ma ha fatto capire che lo schieramento più probabile dovrebbe essere questo: Conti; Chiodi, Falco, De Nadai, Peccenini; Boni, Spinosi, Santarini; Mazzola, D. Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Casaroli (Ciocci). Questi giocatori resteranno in campo soltanto per i primi quaranta cinque minuti. Nella ripresa infatti Gagnoni schiererà quasi tutta la squadra e primeggerà tra non ed altri troppo i giovani dato che si è soltanto alla prima fase della preparazione.

Lettera maiuscola è per Pruzzo al suo debutto alla guida dell'undici giallorosso. Con il vecchio nipote Falco mette a prova il reparto di Maggiora nel ruolo di ala tattica.

Prima partitella per la nuova Roma oggi contro il Norcia

Il titolo mondiale dei « medi » resta in Argentina

Corro supera Harris e conserva la corona

BUENOS AIRES — Hugo Corro, l'erede del grande Monzon, ha conservato la corona mondiale dei pesi medi. Il venticinquenne campione argentino, che strappò il titolo al colombiano Rodrigo Valdes sul ring di Sanremo, ha respinto l'attacco del pericoloso nordamericano Ronny Harris, un pugile nero abile ed intelligente.

Il match si è svolto nello storico « Luna Park » di Buenos Aires alla presenza di un foltissimo pubblico che ha sostenuto per tutte le quindici riprese il pugile di casa.

Una vittoria, quella ottenuta da Corro di misura ma che non fa una grinza poiché il campione in questa occasione ha dimostrato di conoscere molto bene il mestiere: dopo aver subito l'iniziativa del pugile di Canton, Ohio, alla quarta ripresa ha forzato i tempi con il fermo proposito di concludere alla svelta. Solo che Harris, la cui abilità nello schivare i colpi è nota, grazie ad un buon gioco di gambe ha evitato il peggio. A questo punto Corro anziché insistere nella dispendiosa tattica d'assalto (Harris è un mancino che colpisce con efficacia con le due mani) ha cambiato « metodo »: è passato al gioco di rimessa. Così per più riprese i due pugili hanno cercato di colpirsi attraverso una serie di finte e di spostamenti. Poi al 13. round Corro ha cambiato nuovamente. Anziché attendere l'avversario ha preso lui l'iniziativa ed ha cominciato a colpire Harris allo stomaco ed ai fianchi allo scopo di ridurre la mobilità. Alla 14 ripresa il giovane campione argentino ha colpito l'americano con un gancio destro e per Harris s'è delineata chiara la sconfitta. Corro ha proseguito a colpire anche se in maniera un po' sconclusa, fino al suono del gong. Harris era provatissimo. A questo punto aveva già perso ogni speranza per conquistare la corona mondiale della categoria. Nell'ultima ripresa Harris appariva rinfrancato al punto da prendere l'iniziativa ma ormai i suoi colpi non erano più scattanti, e per Corro è stato facile rintuzzare gli attacchi. Alla fine i giudici hanno assegnato a Corro due punti di vantaggio.

● HUGO CORRO — La corona dei «medi» resta nelle sue mani

Lo sport in Tv

ROMA — Oltre ai consueti appuntamenti (rete 1) notizia sportive nel corso di « Domenica In » ore 17, e « La domenica sportiva ore 22) queste le manifestazioni sportive alla televisione

Oggi, sulla rete 1, nel corso di « Diretta Sport » andranno in onda: dalle 15,45 alle 16, da Pescara, una sintesi della partita finale dei giuochi internazionali di calcio femminile Italia-Scozia; dalle 16 alle 17,45 da Misano, il campionato europeo di formula 2 di automobilismo; dalle 17,45 alle 18,50, da Venezia, il meeting internazionale maschile Italia Polonia Spagna di atletica leggera

ARCI-caccia: un congresso di svolta

Il compagno sen. Carlo Fermariello ci ha inviato il seguente articolo sul recente congresso dell'ARCI caccia (della quale è stato confermato presidente) che volentieri pubblichiamo:

Si è svolto a Roma, all'Acquaacetosa il 3 Congresso Nazionale dell'ARCI Caccia. La partecipazione è stata assai qualificata, numerosa di rappresentanti delle istituzioni elettive e di organizzazioni sociali e culturali, di cacciatori, di naturalisti, di produttori agricoli. La discussione, ricca ed elevata. Concrete ed impegnative le decisioni. L'ARCI Caccia ha confermato così il suo ruolo insostituibile di grande organizzazione democratica, capace di suscitare idee, avanzare proposte e sviluppare ampi movimenti unitari, per rinnovare radicalmente la Caccia. Questo obiettivo discende dalla consapevolezza piena che la civiltà del nostro tempo ha prodotto un frutto velenoso: il disastro ecologico. Se la natura sembra gridare contro l'imbarbarimento dell'umanità stesso, saccheggiato dalla logica e dalla sottocultura del consumismo, rischia di non avere più nel pensiero neanche naturale. La società stessa, rischia sia disorientata, minaccia di dissolversi. Occorre dunque reagire — ecco cosa ha detto il Congresso — proponendosi di contribuire con più efficacia alla realizzazione del grande compito la cui attuazione non può essere più negata: la creazione di una società nuova che fissi per l'uomo nuove, più avanzate regole di convivenza. Come? Passando dalla barbara e pazza dispazione delle risorse al loro uso razionale e programmato: dalle prospettive di decadenza psichica e biologica dell'uomo, alla esaltazione della sua intera attività vitale, da considerare come il fine stesso della vita.

Occorre allora smascherare le mistificazioni di chi pretende di cambiare il rapporto tra uomo e natura senza cambiare la società e agire per superare anche nostri ritardi, disparità e colpevoli inerzie.

A questa esigenza noi dell'ARCI Caccia abbiamo cercato di rispondere con modestia, senza arroganza ma con convinzione e tenacia.

Il risultato che non dobbiamo tacere è stato che i cacciatori italiani sono oggi più impegnati nella battaglia e hanno sostanzialmente schiarito le loro posizioni organizzazioni sulla giusta fronte.

Essi, a differenza del passato, più inclini al vandalismo che alle opere, hanno raccolto con sacrificio personale somme cospicue e lavorato fattivamente e con continuità per creare o ripristinare ambienti naturali, per proteggere e moltiplicare la fauna selvatica, contribuendo così alla produzione di cultura e di ricchezza.

Il loro sforzo, prima solitario, sta trovando sostenitori e alleati, specie tra i giovani, e si collega, con sempre maggiore evidenza, alle grandi lotte delle forze democratiche per lo sviluppo e il cambiamento della nostra società.

Ecco, dunque questa linea che siamo mossi, con coraggio e coerenza, affermando di petto, anche se con saggezza e costanza e le incomprensioni e dando questa linea abbiamo conquistato la legge sulla zonale di riforma della caccia che è bene ricordare, costituisce, nonostante le sue ombre e le sue ambiguità, la prima e la più organica risposta che finora sia stata data a livello europeo e mondiale ad una materia così opinabile.

Questa legge occorre ora applicarla. Il Congresso non si è nascosto che, per passare dalla grande norma alla vita occorre produrre uno sforzo immenso non solo per costruire sul territorio strutture venatorie e naturalistiche da gestire unitariamente e democraticamente, ma per intervenire in nuovi campi, con più concretezza e fermezza, come quello della attività piscatoria e della lotta contro l'inquinamento delle acque, gli scarichi e le discariche. A questo proposito il dibattito ha fornito precise indicazioni che era doveroso essere tradotte in obiettivi verso cui indirizzare le iniziative e la lotta di massa.

Certo, il lavoro da svolgere è battaglia e quello che è giusto con chiarezza che, se vogliamo essere impegnati e efficaci, dobbiamo rimanere fedelmente ai principi e alle strutture del suo servizio.

Ci attende dunque una dura lotta politica e un difficile lavoro pratico. Affronteremo tutto e tutto secondo il nostro stile, con tolleranza con determinazione con generosità e aggressività.

Il cammino è arduo, lo sappiamo. Ma non ci lasceremo prendere dallo scoramento anche perché abbiamo certezza che, sia anche nel nostro terzo Congresso, la nostra libera associazione col sostegno dei cacciatori andrà ancora avanti.

Carlo Fermariello